



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

29 Marzo

LA SICILIA

Adesso la partita si gioca tra FdI e Dc Cassì sembra ormai fuori dai giochi

Verso il voto. Ultimi fuochi nel centrodestra. L'indipendente Campailla "visto" da Abbate

GIUSEPPE LA LOTA

Ci sarà bisogno dell'ultimo "conclave" per individuare il sindaco candidato della coalizione del centrodestra alla presidenza della Provincia. Anche l'ultimo tavolo provinciale, cominciato alle 16,30 e finito alle 18,30 si è chiuso con la fumata grigia. Dagli spifferi della sala che ha ospitato le delegazioni si racconta di una riunione «serena e dai toni pacati». Considerato che le liste di presidenti e consiglieri vanno presentate dal 5 al 7 aprile, è scontato che entro lunedì al massimo sapremo se i candidati del centrodestra saranno Gianfranco Fidone e Maria Rita Schembari in opposizione a Roberto Ammatuna (Pd), oppure uno per tutti. L'orientamento prevalente è quello di evitare la spaccatura della coalizione.

Al tavolo del dibattito svoltosi giovedì erano presenti il portavoce Angelo Galifi del Mpa, i parlamentari Salvo Sallemi e Giorgio Assenza per FdI, il segretario provinciale Giancarlo Cugnata, il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini e la senatrice Daniela Ternullo per Fi, il deputato Ignazio Abbate e la coordinatrice provinciale Anna Aiello per la Dc, il responsabile ibleo Salvo Mallia per la

Lega. Per il bene dell'unità della coalizione Fi, Mpa e Lega non avrebbero avanzato pretese agli alleati, ragion per cui la partita si giocherebbe a due: Dc e FdI. Riecheggiano le parole di Totò Cuffaro a Vittoria: «Siamo disposti a cedere Agrigento pur di avere la presidenza della Provincia a Ragusa». Una dichiarazione sostenuta da Ignazio Abbate che serve a blindare il sindaco di Acate Gianfranco Fidone. Sembra fuori dai giochi il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, che sarebbe stato il candidato ideale di Mpa e Fi. Dc e FdI, che sono i partiti con il più alto numero di votanti dovranno trovare un accordo mettendo sulla bilancia le posizioni già in carico a livello provinciale. Chi avrà la presidenza non potrà avere il direttore generale.

Ottimista sull'unità della coalizione appare il forzista Cugnata che ricorda la data della riunione, 27 marzo, «la stessa di quando nel 1994 Silvio

Berlusconi vinse le elezioni nazionali con il sistema maggioritario. I partiti più grandi - conclude Cugnata - devono essere la guida per evitare che il centrosinistra vinca le elezioni. Uniti abbiamo i numeri per vincere».

Più o meno identici sono i calcoli che la Dc di Cuffaro-Abbate fa in quel di Modica, dove giovedì, dopo l'incontro ragusano, s'è svolta una riunione di partito con circa 100 presenti, «dei quali il 70% consiglieri e presidenti di Consiglio che voteranno» assicura Concetta Fiore. Al di là delle beghe interne tra Abbate e Cuffaro, abilmente soffocate da entrambi, nel partito c'è ottimismo. Tra le delegazioni più folte, sicuramente quella di Vittoria, capeggiata dalla Fiore e da Marco Greco, candidato al Consiglio provinciale con Fidone. Gli altri partecipanti vittoriosi erano Giacomo Romano, Gianna Iabichella, Rosetta Noto e, udite udite, Cesare Campailla, il cui vincolo di "indipendenza" è legato esclusivamente al consiglio comunale, non certo alle riunioni della Democrazia cristiana, il nuovo partito che gli dà cittadinanza.

Ma c'è di più, anche se non sono iscritte al partito di Cuffaro e Abbate, le presenze delle consigliere Sara Siggia e di Agata Iaquez a Modica fanno pensare che entrambe saranno elettrici di Fidone. ●

L'Olympia Comiso vuole fermare la corsa del Siracusa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multifidi Olympia Comiso, ritorno al successo dopo quattro sconfitte consecutive. La squadra allenata da Mike Del Vecchio è ritornata dalla trasferta di Giarre rinfrancata dai due punti e si accinge ad affrontare in casa, domani alle 18, un Siracusa più che mai lanciato per la terz'ultima giornata della regular season del campionato di basket di C Unica.

Per l'occasione tornerà a disposizione Hernan Sindoni, assente a Giarre perché squalificato e infortunato. Del Vecchio, pertanto, dovrebbe contare sul roster al completo anche se diversi giocatori non sono al cento per cento per retaggi di acciacchi vari che si trascinano ormai da diverse settimane. Nel match d'andata s'impose Siracusa che riuscì a sfruttare al meglio il fattore campo. Proprio da quel match, la squadra di coach Bonaiuto ha iniziato una rincorsa che l'ha portata in piena



zona play off. Sarà una partita vera e molta combattuta. Olympia e Siracusa si giocano la possibilità di prenotare un buon piazzamento nella griglia di partenza dei play off. L'Olympia, ormai sfuggiti di mano i primi due posti, appannaggio di Alfa Catania (42) e Gela (36), è in piena bagarre per il terzo posto con Dierre Reggio Calabria (32) e Cus Catania, team col quale condivide

il quarto posto con 30 punti. Come dire che, in queste ultime tre partite, si balla dal terzo al quinto posto.

«Dobbiamo cercare di sfruttare al massimo quest'ultimo scorcio di regular season per partire nella migliore posizione possibile nei play off - commenta coach Del Vecchio -, ma è ancora molto più importante, direi decisivo, arrivarci con tutti i giocatori in ottima condizione fisica. I play off sono sempre un qualcosa a parte. Tecnicamente, in tutta sincerità, non ci sentiamo inferiori a nessuno. Intanto, occhio al Siracusa, possiamo e dobbiamo vincere». Domenica scorsa, l'Olympia ha avuto un ottimo approccio alla partita tanto da chiudere il primo tempino a +10 per poi allungare al riposo lungo fino a +14 in virtù della buona vena di capitano Iurato, Provenzano e Salafia.

Nella ripresa il recupero di Giarre e l'overtime con Ballarò e D'Arrigo che hanno chiuso la sfida.

VOLLEY SERIE C/F

Ardens, trasferta dura a Misterbianco

COMISO. Festoso congedo dell'Ardens Comiso dal Paladavolos con un rotondo 3-0 (25-23; 25-14; 25-13) inflitto al pur quotato Adrano Volley. Infatti, le rimanenti quattro partite del campionato di volley femminile di serie C saranno giocate tutte in trasferta per un bizzarro caso del calendario.

A cominciare da quest'oggi, con una trasferta da brivido contro la Kondor, seconda in classifica. La squadra (nella foto) allenata da Young Lee Won è tornata al successo dopo cinque sconfitte consecutive, quattro maturate al tie break e pertanto hanno consentito comunque di incassare quattro punti, mentre l'ultima col Gravina fanalino di coda (3-1) ha lasciato a bocca asciutta

to e sorpreso non poco. Contro l'Adrano, quarto in classifica, le ragazze dell'Ardens hanno riversato la voglia di riscatto e vittoria a tutti i costi, per l'ultima di campionato in casa.

Dopo un primo set equilibrato e av-

vincente, le ragazze di coach Won hanno letteralmente annichilito le avversarie. Ora, forte del proprio sesto posto, l'Ardens guarda con tranquillità al finale di campionato anche se la Kondor è avversario temibile e in piena lotta playoff. L'Ardens, tuttavia, appare ben motivata a onorare fino in fondo la stagione e cercherà di non tornare a mani vuote da Misterbianco.



dor è avversario temibile e in piena lotta playoff. L'Ardens, tuttavia, appare ben motivata a onorare fino in fondo la stagione e cercherà di non tornare a mani vuote da Misterbianco.

Lav in piazza a Comiso e a Scicli

L.c.) Lav, Lega anti vivisezione, scende in piazza per dire basta allo sfruttamento degli animali nei circhi. L'obiettivo è quello di ottenere l'attuazione della Legge-delega sullo spettacolo, che prevede il superamento dell'uso degli animali nei circhi, come già avviene in oltre 50 Paesi. «Circa 2.000 animali nei circhi italiani subiscono sofferenze a causa di addestramenti violenti, spazi ristretti e spostamenti stressanti. Il 76% degli italiani è contrario ai circhi con animali», evidenzia Lav che invita i cittadini interessati a firmare una apposita petizione. In provincia di Ragusa sono previste due distinte manifestazioni. A Scicli in piazza Busacca oggi dalle 15 alle 17. A Comiso nello spazio antistante HobbyZoo, sabato 5 aprile dalle 10 alle 14. In questa occasione, nell'ambito del progetto "Incentivare le adozioni", saranno inoltre presenti gli operatori del canile rifugio degli Iblei Achille Birotto e l'istruttrice cinofila Isa Colossi, disponibili per dare risposte.

A. L.

IL PUNTO

Il nodo aeroporti Catania va avanti e gli altri scali?

CATANIA. Catania apre ai privati, Palermo ci prova. Il futuro dei principali aeroporti siciliani sarà al centro della nuova puntata de "Il Punto", l'approfondimento di Luca Ciliberti che andrà in onda oggi alle 14.30 in diretta su Telecolor e domani alle 14 su Antenna Sicilia. La Sac in questi giorni ha ratificato il processo di privatizzazione, adesso la società che gestisce gli scali di Catania e Comiso cercherà sul mercato nuovi investitori, per migliorare infrastrutture e servizi per aumentare ancora il traffico passeggeri che già fa di Fontanarossa il quinto scalo nazionale. E mentre la Sicilia orientale guarda al futuro, gli scali del resto dell'Isola restano indietro. Il presidente Schifani auspica che Palermo vada nella stessa direzione di Catania, ma il processo è in una fase embrionale. Se parlerà in studio con i deputati Nicola D'Agostino (Fi), Fabio Mancuso (Autonomisti), Stefania Campo (M5s), Giuseppe Bica (FdI) e Nello Dipasquale (Pd).

Intanto, l'ad di Sac che gestisce Fontanarossa Nico Torrisi, esprime il proprio apprezzamento per la manovra adottata dal governo Schifani, che prevede l'abolizione della tassa comunale d'imbarco per gli aeroporti minori della Sicilia.

Di «scelta strategica per il futuro del nostro territorio» ha parlato anche il presidente di Airgest (che gestisce lo scalo di Trapani) Salvatore Ombra, appena rieletto - Finalmente una misura che auspicavamo e sostenevamo da tempo».

LE PRECISAZIONI

L'incontro a Roma Cuffaro-Rotondi e la Dc meloniana chi c'era e chi no

CATANIA. Il retroscena sulla "Dc a trazione meloniana", raccontato su *La Sicilia* di ieri, ha scosso la politica nazionale e regionale. A partire dai diretti interessati. «Non ho mai partecipato ad un incontro con il ministro Lollobrigida, smentisco io, prima che, giustamente, lo faccia lui. Con tutto il rispetto che ho per il partito di FdI e la stima per la Meloni, riconosciuta leader della coalizione, né io né la Dc abbiamo mai pensato di fare una federazione con FdI». Così il segretario nazionale Totò Cuffaro: «La Democrazia Cristiana è e resta - continua - un partito di centro che ha scelto di stare nella coalizione di centrodestra e, in Sicilia, al fianco del presidente Schifani. Continueremo a impegnarci insieme a Noi Moderati, e a chi vuole stare con noi, per la costituzione di un'area di centro, autonomia, ma convinti partecipi della coalizione di centrodestra».

Interviene anche Gianfranco Rotondo per «correggere il resoconto» su «un piacevole incontro svoltosi nel mio ufficio la scorsa settimana, tra me e il collega ed amico Totò Cuffaro» al quale «non era presente il ministro Lollobrigida, né alcuno che gli somigliasse, attesa la prestante e la giovane età del mi-

nistro, caratteristiche non coincidenti con la fisionomica democristiana. È vero invece che Totò e io ci parliamo, come sempre. Ci siamo parlati quando ci denunciavamo, e ancor di più ora che un intelligente magistrato ci ha indicato un percorso giuridico di intesa tra i nostri movimenti. Quanto alla Dc, essa non può essere meloniana, ma nemmeno cuffariana o rotondiana: se rinascerà, sarà la Dc, che non fu mai di una sola persona. Non è un caso tuttavia che questa iniziativa vigoreggi nel tempo di Giorgia Meloni, che sta ridando vestigia al principio dell'autonomia della politica, su cui fonda l'intera esperienza democristiana. Su questa traiettoria incontrerà anche il mio dialogo col collega Gallo, stimatissimo negli ambienti parlamentari, ma soprattutto espressione di un movimento col quale la 'Dc con Rotondi' ha felicemente collaborato nel 2006».

ma. b.) Alla fine le precisazioni, comunque all'insegna del garbo, confermano tutte che l'incontro fra Rotondi e Cuffaro, alla Camera, c'è stato davvero. Come raccontato dal nostro giornale. Smentiscono però che ci sia stato pure il ministro Lollobrigida; circostanza confermata da fonti dirette del sesto piano di Montecitorio, dove ci sono gli uffici di FdI. Eppure la sostanza - un contenitore centrista legato a FdI - resta tutta. Come lo stesso Rotondi, tra le righe, ammette, confermando, anche un altro punto del nostro resoconto: il dialogo con Cateno De Luca e Sud chiama Nord. Sin troppe conferme, per essere delle smentite... Chi ha ragione? Ce lo dirà il tempo. Come sempre.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/28/lex-provincia-di-ragusa-pubblica-lavviso-per-le-rotte-da-e-per-laeroporto-di-comiso/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/30/i-deputati-regionali-brindano-al-successo-legge-sulle-mance-e-passata-ma-solo-per-questanno/>

Migranti, riattivati centri in Albania per ospitare chi va già rimpatriato

Ok al primo trasferimento. Cittadinanza alla nascita solo a chi ha genitore o nonno nato in Italia

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La struttura italiana di Gjader arriverà a 144 posti e ospiterà anche migranti irregolari trasferiti direttamente dall'Italia, aggiungendosi alla rete nazionale dei Centri di permanenza per il rimpatrio già esistenti. Ma la sua funzione originaria dedicata alle procedure accelerate di frontiera resta, in attesa di essere riattivata in vista delle prossime mosse dei giudici internazionali. Il centro in Albania, intanto, cambia pelle e si espande con il decreto approvato in Cdm, aspettando che la Corte di giustizia europea si pronunci sulla questione del trattenimento dei migranti e le indicazioni sui Paesi sicuri: una questione da mesi al centro di polemiche e tensioni dopo i pronunciamenti dei magistrati italiani, i quali finora hanno di fatto bocciato il progetto del governo in tema di procedure accelerate. Un'altra misura è la nuova stretta sullo "ius sanguinis", la discendenza che permette di acquisire la cittadinanza: solo chi ha almeno un genitore o un nonno nato in Italia sarà automaticamente cittadino italiano dalla nascita.

Con il decreto tutto sembra già pronto per nuovi arrivi in Albania: a Gjader giungerà potenzialmente qualsiasi migrante irregolare per il quale sarà avviata la procedura di rimpatrio, dopo la convalida del ma-

gistrato. Tutto è già pronto e il Viminale sta già programmando un primo trasferimento. «Questo ci consentirà di dare l'immediata riattivazione di quel centro che non viene snaturato. Anzi. Le procedure accelerate di frontiera riprenderanno al più presto», chiarisce il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, per il quale «non ci saranno risorse aggiuntive per la realizzazione della struttura, il Cpr lì era già previsto. In atto il centro è già attivo per una cinquantina di posti ed è in via di completamento per arrivare fino ad oltre 140 posti». Neppure eventuali trasferimenti dall'Albania all'Italia, per il conseguente rimpatrio dei migranti nel proprio Paese di origine, determineranno nuove spese - sottolinea il ministro - perché «spesso i trasferimenti già avvengono at-

traverso collegamenti tra varie città italiane, che coprono le stesse distanze». Il provvedimento è un piano aggiuntivo a quello già previsto sui Cpr: «Ne abbiamo in cantiere cinque che entro la fine del mandato del governo saranno completati, di questi due saranno terminati a breve». Il tutto in attesa di potere dare al centro di Gjader la sua funzione originaria dedicata alle procedure accelerate di frontiera. Prima servono due step: il pronunciamento della Corte di giustizia europea che arriverà poco prima dell'estate, e l'entrata in vigore del nuovo regolamento dell'Ue sull'immigrazione e l'asilo nel giugno 2026. ●

COMISO: LA FESTA DELL'ANNUNZIATA

Le solenni note del canto Akathistos per riempire le navate della basilica

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Le solenni note del canto Akathistos hanno riempito le navate della basilica Maria Ss. Annunziata e concluso i festeggiamenti in onore dell'Annunziata, quest'anno particolarmente enfaticizzati con la processione esterna del gruppo statuario dell'Annunciazione (*nella foto*) nella ricorrenza dell'Anno giubilare. «Abbiamo voluto vivere un momento straordinario di partecipazione mariana con una processione-pellegrinaggio – spiega l'amministratore parrocchiale don Biagio Aprile – nella consapevolezza che Maria Annunziata, Madre della speranza, ci insegni a tenere sempre gli occhi fissi alla



terra promessa». La processione, dopo la “svelata”, è stata accompagnata dalle arciconfraternite del Ss. Rosario e dei Sette Dolori di Maria presenti presso la basilica dell'Annunziata e da folte delegazioni delle altre confraternite cittadine, quelle del Ss. Sacramento e di Maria Ss. Addolorata entrambe della chiesa Madre e della confraternita di Sant'Antonio di Padova dell'omonima chiesa.

L'Akathistos appartiene al genere innografico antico ed è da annoverarsi tra i più famosi inni che la chiesa bizantina ha dedicato alla Theotokos, cioè la Genitrice di Dio. Akathistos non è il titolo originario, in greco significa «non-seduti», perché la Chiesa ingiunge di cantarlo o recitarlo stando in piedi. L'autore è anonimo. Oggi la critica scientifica propende ad attribuirne la composizione ad uno dei padri del Concilio di Calcedonia (451) rimasto ignoto. In precedenza, la celebrazione eucaristica vespertina è stata presieduta da mons. Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa con la presenza dei sacerdoti del vicariato di Comiso. Nel corso della santa messa presieduta da don Salvatore Bertino sono state benedette le mamme in attesa seguito dall'affidamento alla Madonna Annunziata dei bambini battezzati nel 2024. È stato presente, altresì, mons. Giovanni Battaglia, arcidiacono emerito all'Annunziata. L'altra sera, invece, a presiedere la santa messa è stato il vescovo di Ragusa mons. Giuseppe La Placa, presente tra gli altri l'arcidiacono emerito don Giuseppe Cabibbo. Il solenne Novenario all'Annunziata è stato predicato da don Simone Gatto, teologo moralista rettore della diocesi di Reggio Calabria.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/03/30/cronaca/grave-incidente-sulla-comiso-vittoria-minicar-finisce-fuori-strada-ferite-due-17enni/>

<https://www.ildomanibleo.com/2025/03/30/incidente-stradale-in-minicar-stanotte-in-c-da-giardinello-sulla-comiso-vittoria-2-ragazze-ferite/>

<https://corrierediragusa.it/2025/03/30/una-minicar-con-2-ragazzine-di-17-anni-si-e-ribaltata-alle-4-di-notte-sulla-comiso-vittoria-entrambe-ferite-di-cui-una-in-maniera-piu-grave/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-incidente-notturno-sulla-comiso-vittoria-ferite-due-ragazzine-a-una-delle-sue-asportata-la-milza-205725/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/03/30/incidente-stradale-notturno-sulla-comiso-vittoria-ferite-due-ragazzine/>

<https://www.ragusah24.it/2025/03/30/incidente-sulla-comiso-vittoria-grave-una-giovane-di-17-anni/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-incidente-stradale-notturno-sulla-strada-per-vittoria-ferite-due-17enni-2452429/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/30/comiso-piantiamo-un-albero-iniziativa-del-lions-club-comiso-terra-iblea/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/30/grave-incidente-stradale-sulla-comiso-vittoria-due-ragazze-ferite-una-perde-la-milza/>

<https://www.radiortm.it/2025/03/30/1-categoria-il-comiso-chiude-all8-posto-le-novita-in-casa-verdarancio-premiati-i-capitani-e-i-goleador-del-passato/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/271915-cronaca-ragusa/con-la-minicar-finiscono-fuori-strada-sulla-comiso-vittoria-ferite-2>

Tributi. Per i magistrati contabili «persistono forti disuguaglianze territoriali», sempre a danno del Sud

Allarme della Corte dei Conti: i Comuni non riscuotono abbastanza

ROMA. Le entrate relative ai principali tributi comunali, nell'ultimo triennio, mostrano una situazione di sostanziale stabilità. Ma la capacità di riscossione da parte dei Comuni non è sempre adeguata e soprattutto non è uniforme sul territorio nazionale, mostrando differenze notevoli tra Nord e Sud, che diventano gap quasi incolmabili se quelli da incassare non sono crediti immediati ma relativi ad anni precedenti. L'analisi è quella illustrata dalla Corte dei Conti alla Commissione parlamentare sul Federalismo fiscale. Nel documento presentato alla commissione, che contiene anche dati aggiornati fino a marzo 2025, si legge: «In Italia, persistono forti disuguaglianze territoriali, con un'elevata correlazione tra reddito e disponibilità dei servizi pubblici». Un divario, com'è purtroppo scontato, tutto a danno del Sud e delle Isole.

I dati parlano chiaro. Per quanto riguarda le riscossioni del titolo I, quelle per le spese correnti necessarie per il funzionamento quotidiano dell'amministrazione, i Co-

muni del Nord-Est presentano percentuali medie di riscossione complessiva poco inferiori al 73%, il Nord-Ovest del 68%, mentre nel Centro, nel Sud e nelle Isole non raggiungono il 50%. I livelli di incasso in conto competenza sono un po' più alti e superano l'82% nel Nord-Est e il 78% nel Nord-Ovest. Sono superiori al 70% nel Centro e nel Sud (rispettivamente 73,2% e 71,4%) mentre nelle Isole si attestano intorno al 61%.

La capacità di riscossione, evidenziano i magistrati contabili, si riduce notevolmente quando si osservano i crediti provenienti da esercizi precedenti. La percentuale degli incassi generata da residui attivi raggiunge il 40% al Nord (42,8% al Nord-Est e 39,9% al Nord-Ovest), il 20% al Centro e nelle Isole, mentre scende al 18% al Sud.

Guardando in dettaglio all'Imu e alla Tari, pilastri della fiscalità comunale, nel 2023 si registra un'inversione del trend di crescita della capacità di riscossione - ossia del riscosso rispetto all'accertato - sebbene gli incassi, in termini assoluti, siano in aumento. La ri-

scossione dell'Imu passa dal 93% circa, del 2022, all'87% circa, nel 2023. La riscossione della Tari mostra un calo dell'1,7%, passando dall'86,1% del 2022 all'84,4% del 2023, ultimo anno al quale sono riferibili le valutazioni della magistratura contabile, sulla base dei dati forniti dalla Ragioneria generale dello Stato.

«La riscossione dei principali tributi locali - spiega la Corte dei Conti - è resa complessa dalla scarsa conformazione all'obbligo fiscale connessa alla situazione economica dei contribuenti ed anche dalla ridotta capacità di accertamento, imputabile a profili organizzativi non adeguati. Si origina così un tax gap tra i tributi effettivamente versati e quelli teoricamente dovuti».

Centrodestra diviso sulla cittadinanza Lega: il dl va rivisto FI: in Cdm accordo

PAOLA LO MELE

ROMA. Non solo il posizionamento in Europa. Gli alleati di governo litigano anche sul «pacchetto cittadinanza», le misure approvate nell'ultimo Cdm, su proposta del ministro degli Esteri e leader di FI, Antonio Tajani, per limitare lo ius sanguinis ed evitare abusi. I deputati leghisti Dimitri Coin e Graziano Pizzimenti preannunciano «doverosi correttivi» in Parlamento, puntando il dito contro «la stretta ai discendenti di chi è emigrato all'estero, in larga parte di origine veneta, lombarda, piemontese o friulana» da parte di chi pensa al contempo «di regalare la cittadinanza a giovani immigrati che spesso sono islamici». Secca la replica di Forza Italia: «Stupisce che i deputati della Lega dicano cose diverse rispetto a quello che hanno votato i loro stessi ministri in Cdm» dove sul provvedimento «erano tutti d'accordo».

La critica dei parlamentari leghisti corre su due binari: da un lato contestano «l'idea di limitare ai discendenti italiani emigrati all'estero l'accesso alla cittadinanza» (perché «si parla di nostri nonni, bisnonni, che vengono da Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte»), dall'altro stroncano lo ius Italiae, la seconda gamba della riforma sulla cittadinanza proposta dagli azzurri. «Nell'iter di conversione in Parlamento tut-

to si può migliorare, ma questa mi pare una norma sacrosanta e urgente anche per mettere fine a truffe e palesi violazioni della normativa sulla cittadinanza, che va meritata e non regalata», commenta il portavoce di FI Raffaele Nevi. Ribadendo che sul tema l'obiettivo del partito è lo ius Italiae: «Speriamo che si ragioni tutti insieme su una proposta molto importante».

Match concluso? Niente affatto. Il partito di Salvini spedisce la palla in campo meloniano, tirando in ballo le critiche sulla riforma dello ius sanguinis espresse dall'eurodeputata di FdI, Elena Donazzan, in un'intervista («Dal centrodestra un errore culturale, hanno sangue italiano, altri ci invadono»). «Alcuni esponenti della Lega di Veneto e Friuli Venezia Giulia si sono limitati a rispondere a delle domande suscitate dall'intervista di Elena Donazzan (FdI)», rimarcano fonti leghiste, sottintendendo che un certo disappunto sulla norma sia trasversale nel centrodestra. E a confermarlo arriva il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi: «Il testo va assolutamente migliorato, va cambiato - osserva - bisogna non avere un pregiudizio nei confronti delle nostre comunità all'estero. In questo caso siamo d'accordo con la Lega». Un commento che spiazza il centrodestra, tanto che l'azzurra Debora Bergamini interviene dichiarando: «Spiace leggere» che «tra i tanti "perplexi del giorno dopo" ci sia anche Lupi». La riforma, in realtà, arriva come un fulmine a ciel sereno in Argentina, uno dei paesi con la maggiore comunità di migranti all'estero e che più ha usufruito delle possibilità offerte dall'affermazione del principio dello ius sanguinis.

Intanto, l'Europa continua a dividere nettamente gli alleati di governo. Matteo Salvini boccia il progetto di riarmo europeo, sostenendo che «Von der Leyen fa l'interesse dei tedeschi» e ribadendo «un no totale assoluto, a un solo euro di debito comune per comprare proiettili». ●

Azione “piccona” il campo largo e mette in imbarazzo i dem

Il terzo polo. Calenda: «M5S da cancellare». La replica di Conte: «Per noi sono medaglie»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. È un Calenda picconatore quello che va in scena al congresso di Azione che vede come special guest la premier Giorgia Meloni. L'ex ministro va giù pesantissimo e il bersaglio diretto è il campo largo e in primis il partito di Giuseppe Conte. Non è possibile stare in quel campo, è l'assioma di Calenda, se c'è anche M5S. «Mi chiedete perché non stiamo nel campo largo? - scandisce tra gli applausi - Noi non stiamo nel campo largo perché c'è un piccolo problema e rimane sempre lo stesso con il M5S: l'unico modo per averci a che fare è cancellarlo». Parole dure e definitive alle quali replica il presidente 5 Stelle dalla Calabria: «Continuate pure, sono medaglie».

Gelo del Pd sulla posizione di Calenda col Nazareno che prova in qualche modo a difendere la sua linea «testardamente unitaria». Al congresso di Azione c'è Meloni, ma non Schlein. A rappresentare i vertici Dem è il capo-



gruppo in Senato, Francesco Boccia, che invita Calenda a non scegliere la via della «testimonianza», ma quella della costruzione dell'alternativa. E questa «non si costruisce - scandisce il presidente dei senatori Dem - cancellando altre forze politiche, ma mettendo insieme i punti che ci uniscono che sono molti più di quelli che ci dividono». Anche perché le scelte diverse, ragiona, come dimostrato dalle ultime elezioni, portano, alla sconfitta e al governo del centrodestra. «Nonostante tutto, guidano il Paese, Carlo -

dice rivolgendosi per nome al leader di Azione - perché nel 2022 ci siamo divisi».

Se lo strappo con i pentastellati è netto, altrettanto evidente è la mossa anti-bipolarista che porta Calenda a selezionare oculatamente gli inviti nel centrodestra. Sul palco si alternano, quindi, Raffaele Fitto e Guido Crosetto, mentre Antonio Tajani è assente per un lutto familiare. Sceglie di non partecipare il ministro del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, unico del suo partito al quale era stato esteso l'invito. Intanto, nelle stesse ore del congresso di Azione, l'arci-nemico Matteo Renzi è in tour in Sicilia per la presentazione del suo libro «L'Influencer», ribadendo la linea anti-Meloni: «E' brava a fare propaganda non a governare». Renzi, taglia corto Calenda senza risparmiare la stoccata, «ha fatto una scelta, quella di stare con il campo largo e prima ancora quella di votare La Russa. E' una scelta politica».

Meloni: «Difesa comune necessaria l'Ue non è una comunità hippie»

La premier: «Sto con l'Italia». Schlein: «Governo improvvisato». Crosetto: «La Nato vuole 3,5%»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Arriva puntualissima, una rarità. E prende la parola davanti a una platea tutt'altro che ostile. Giorgia Meloni si presenta al congresso di Azione e tocca, nei 25 minuti del suo intervento piuttosto applaudito, molti dei temi che scaldano quelli che chiama «avversari», con i quali «è possibile» poter aprire un «confronto». Senza che questo significhi prepararsi a «sostituire i miei alleati», precisa subito la presidente del Consiglio dopo che la sua presenza all'assise calendiana aveva suscitato le più varie ricostruzioni. Tra queste, quella secondo la quale voleva concedersi «una scorribanda tra i moderati». «Dopo aver sentito Calenda però», incalza scherzando con la platea, «dovrò portare io un po' di moderazione...».

La sua è una scelta politica, certo. Utile, secondo la premier, anche a chiarire altre polemiche come quelle sulla postura del governo rispetto a Usa e Ue dopo una intervista al Financial Times che ha fatto rumore. E anche per tornare a puntare il dito su quelle che per lei sono le contraddizioni del centrosinistra perché ci sono leder, dice Meloni rivolgendosi a Elly Schlein che «invocano la rottura con gli Stati Uniti» e altri che «sostengono che l'Europa non debba spendere risorse per la propria sicurezza». Si vuole che gli Usa «non più alleati continuino comunque a difenderci» o, si domanda la premier, si pensa «che l'Europa diventi una grande comuni-

tà hippie demilitarizzata che spera nella buona fede delle altre potenze straniere?». Meloni lancia così la sua nuova provocazione, che scatena immediatamente l'indignazione dei dem. La segretaria parla di «governo improvvisato» che non avendo «altri argomenti sulla politica estera attacca l'opposizione». Si tratta di un governo «in stato confusionale», affonda Schlein, mentre Francesco Boccia, anche lui al congresso, parlando di attacco «grave» al pacifismo, ironizza chiedendosi se la premier abbia dato «dell'hippie anche al Papa». «Nella maggioranza ci sono divisioni e incongruenze», reagiscono le opposizioni, M5S compreso, puntando il dito sulle dichiarazioni di Matteo Salvini circa dazi e riarmo ribadite anche nel prequel del congresso leghista a Padova. «Salvini la pensa come me, che bisogna investire in difesa», un po' scherza e un po' no il ministro Guido Crosetto, altro ospite della kermesse di Calenda. Lui insiste «da mesi» sulla necessità che a Bruxelles si allentino le maglie del Patto per consentire ai paesi di aumentare la spesa nel comparto. Ma per «20-30 anni», non solo per i 4 appena annunciati, perché si tratta di investimenti a lungo termine che, solo spalmati, non avrebbero impatto su bilanci appesantiti dal debito come quello italiano. La Germania invece «ha cambiato la Costituzione in due giorni» e ora è pronta a spendere, ma «non ha» il nostro fardello, osserva Crosetto, che dal palco

ricorda come l'Italia dovrà comunque spingere sull'acceleratore perché «presumo che Rutte» all'assemblea Nato di inizio estate «proporrà il 3,5%» di spese per la Difesa. Mentre l'Italia ancora non ha raggiunto nemmeno il target del 2% del Pil previsto finora. Un impegno, ricorda Meloni, che aveva sottoscritto Giuseppe Conte quando era al governo, salvo poi «scendere in piazza oggi» contro le armi. La premier torna anche su quanto detto a FT, sottolineando di non aver mai dichiarato di stare «con Trump contro l'Europa». «Ho detto - precisa - che sto sempre con l'Italia, che l'Italia è in Europa e il suo ruolo deve essere anche quello di difendere l'unità dell'Occidente». Certo, ammette, «ci sono temi divisivi» tra le due sponde dell'Atlantico a partire dai dazi, ma «proprio per questo penso che non si possa agire per impulso, ma con equilibrio». I tempi sono difficili e se l'economia è solida bisogna comunque «prepararsi a tanti scenari diversi», avverte la premier, assicurando, con citazione finale del filosofo Schumacher, che il suo obiettivo resta quello di «consegnare un'Italia migliore di quella che abbiamo ereditato noi» grazie alle riforme su Giustizia, Autonomia e Premierato. ●



SERIE C MASCHILE

Pol. Alfa Catania	● 44
SB Basket School Gela	● 38
Dierre Reggio Calabria	● 34
Multifidi Comiso	30
Cus Catania	30
Siracusa Basket	● 24
Nova Capo d'Orlando	22
Svincolati Academy	22
SS Basket Giarre	22
Nuova Pall. Marsala	20
Cus Palermo	● 16
Sport Club Gravina	14
Peppino Cocuzza	12
Invicta 93cento	● 8

COMISO-SIRACUSA

86-93 (DTS)

Comiso: Provenzani 21, Iurato 10, D'arrigo 12, Sindoni 17, Salafia 17, Turner 6, Ballarò, Intini 3, Licata ne, Scevola ne, Scifo ne. Khalifa ne. **All.** Del Vecchio.

Siracusa: Peral 29, Alescio 17, Carpintieri, Montanari 15, Gojkovic 22, Carbone 5, G. Bonaiuto 5, La Iacona 3, Parlato ne, Zerilli ne, Gresta ne, Amenta ne. **All.** Gius. Bonaiuto.

Arbitri: Filesì e Oliveri.

Parziali: 16-21; 29-42; 53-62; 73-73.

COMISO. Siracusa sbanca Comiso in rimonta vincendo poi ai supplementari.

ANTONELLO LAURETTA

VOLLEY SERIE C

ALBERT NUOVA CITTA' DI GELA	49
SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR	42
NATARE PLUS SRL MODICA	37
A. S. D. AIRCOMM ADRANO VOLLEY	34
CATANIA VOLLEY	29
US ARDENS ASD	25
PLANET STRANO LIGHT	22
BRICOCITY GALPE VOLLEY	22
LUPO MOBILI AGIRA	14
ASD.RO.VA.VOLLEY	6
U. S. CO. GRAVINA - A. S. D.	5



SMILE LOMBARDO SHOP - ORIGINAL KONDOR



US ARDENS ASD

3 - 0

25-23

25-23

25-19

Calenda lancia i “volenterosi italiani” e guarda a Forza Italia e riformisti dem

La proposta. Il leader di Azione: «Salvini e Conte sono la stessa cosa. Noi stiamo con Gentiloni». Il gelo degli interessati, sinistra critica

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Carlo Calenda chiama a raccolta i “volenterosi italiani”, cioè quelli che, sottolinea all’acme del suo intervento di chiusura al congresso di Azione, «sono a favore di una Nato Europea». Non Matteo Salvini e Giuseppe Conte che, da «populisti», «sono la stessa cosa» e direbbero di no. E non Matteo Renzi, che è contro il piano von der Leyen dopo aver subito una «forte mutazione genetica». Non Elly Schlein, che è per l’Europa, ma non per il riarmo. E né Giorgia Meloni, «che è per il riarmo, ma non per l’Europa». L’appello di Calenda si rivolge a un preciso arco parlamentare che immagina possa andare dal suo partito a Forza Italia, passando per +Europa, fino ad un pezzo del Pd. E che lui punta a far diventare determinante. Anche in vista delle prossime regionali. Giovanni Donzelli, infatti, già ipotizza alleanze con Calenda per le Marche.

Ma questo gruppo che qualcuno definisce “Ursula 2.0” non sembra scaldare, almeno per ora, i cuori dei chiamati in causa. Tace Forza Italia, mentre +Europa con Riccardo Magi invita a «evitare di applaudire troppo la Meloni vista la situazione del Paese». E una chiusura arriva anche dai riformisti dem nominati da Calenda uno ad uno dal palco. A cominciare da Paolo Gentiloni, che lui farebbe «premier domattina». Una predilezione che sintetizza così: «Dove sta Calenda? Sta con Gentiloni». Ma poi cita anche Pina Picierno, che ha aperto le assise di Azione e Giorgio Gori, insieme a Dario Nardella e Filippo Sensi, di cui cita anche i ripetuti post sui social a favore del sostegno di Starmer o Sanchez al piano Ursula. L’invito è quello, non tanto a «entrare in Azione», ma «a costruire qualcosa» che «possa staccarsi» dal Pd per poter dialogare. «È fatto così, gli si vuole bene lo stesso», commenta ironico Sensi postando il video nel quale il leader di Azione lo chiama in causa. A chiudere ufficialmente la porta è però il senatore Alessandro Alfieri coordinatore di Energia popolare

che assicura: «I riformisti del Pd continueranno a battersi con determinazione per un Pd plurale e con cultura di governo. Facendo esattamente «il contrario di chi ci vorrebbe divisi». Nel partito di Schlein si sottolinea come Calenda riproponga di fatto un progetto già visto che non ha portato ai risultati sperati. In ogni caso, il congresso di Azione rimette in qualche modo sotto i riflettori le posizioni diversificate tra i dem, soprattutto sul fronte della politica estera. E questo, mentre si avvicinano scadenze cruciali come la piazza del 5 aprile contro il riarmo di Conte e il voto a Montecitorio, nella seconda settimana di aprile, delle mozioni contro il piano Ue presentate da M5S, Avs e Azione. Tutte prove di compattezza per il Pd che potrebbero accelerare un chiarimento sul quale la segreteria continua a riflettere.

Tornando al congresso di Azione, da Calenda non mancano stoccate a Matteo Renzi che «ora è contro il piano di riarmo europeo» e dunque, osserva, «se si fosse fatta una lista insieme per le europee poi si sarebbe detto: “Abbiamo dato un passaggio a Renzi, e poi...”». «I volenterosi? - ribatte il leader Iv - sono un’operazione importante», ma «a livello internazionale». Le coalizioni? «Se non cambia la legge elettorale e secondo me non cambia, da una parte ci sono Meloni e Salvini e dall’altra il centrosinistra. E noi stiamo col centrosinistra». «La legge elettorale è la stessa che aveva fatto nascere il Terzo polo che lui ha distrutto», replica Calenda che gli lancia un augurio ironico: «Buona strada a lui, con Landini, Conte, Bonelli e Fratoianni». Anche questi ultimi, comunque, criticano l’idea dei “volenterosi”. Tra tutti il commento di Bonelli: «Così facendo farà governare Meloni per 20 anni».

La procura indaga su volo di droni nei cieli italiani

Sul Lago Maggiore si studia la sicurezza nucleare

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Ombre della guerra ibrida nei cieli italiani fanno scattare le indagini del pool antiterrorismo della procura di Milano e gli accertamenti dei servizi italiani. A mettere in allerta inquirenti e investigatori è la rilevazione del Joint research centre della commissione europea ad Ispra, sul Lago Maggiore: la struttura di ricerca dell'Ue ha intercettato un drone di sospetta origine russa che avrebbe sorvolato la stessa zona, nel Varesotto, per cinque volte nell'ultimo mese. Proprio i responsabili del Centro comune di ricerca europeo, che ha avviato un progetto di ricerca sugli aspetti della sicurezza dei droni, hanno poi segnalato quanto stava accadendo facendo scattare controlli più approfonditi. L'obiettivo principale è di fugare qualsiasi sospetto che alla base di questa vicenda pos-

sano esserci tentativi di spionaggio di obiettivi sensibili coperti da vincoli di sicurezza nazionale ed europea. Anche perché ad una manciata di chilometri ci sono stabilimenti di Leonardo, l'azienda industriale della Difesa nazionale, mentre più distante, a Solbiate Olona, c'è la sede operativa di un comando Nato ed a Pavia un altro luogo di ricerca con un laboratorio di energia nucleare applicata.

Quanto è accaduto si aggiunge ad un altro giallo che riguardò una tragedia verificatasi nel 2023 nella stessa zona - a Sesto Calende - con il naufragio causato dal maltempo dell'imbarcazione Love Lake, sulla quale morirono gli agenti segreti dell'Aise e del Mossad israeliano.

Al momento - spiegano fonti di sicurezza che seguono il caso - c'è «massima cautela» sulla dinamica e sulla paternità dell'azione e appare

difficile pensare a droni in grado di viaggiare dalla Russia all'Italia. Non ci sarebbero al momento testimoni oculari, il velivolo elettronico sarebbe stato intercettato da un sistema di rilevazione di radiofrequenze che avrebbe indicato un apparecchio di fabbricazione russa. La tipologia non è tuttavia di quelle che hanno la capacità di viaggiare per molti chilometri, quindi sarebbe eventualmente partito da una base non lontana dall'area che avrebbe sorvolato. Mentre gli accertamenti degli inquirenti proseguono, anche il Copasir sarebbe orientato ad acquisire maggiori elementi prima di disporre ulteriori approfondimenti. Non si esclude che la questione possa già essere stata affrontata in maniera preliminare al Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, che si è tenuto venerdì scorso e al quale ha partecipato come da prassi anche Matteo Piantedosi, il cui ministero ha la competenza riguardo alla protezione delle infrastrutture critiche sul suolo nazionale.

Il caso scuote anche la politica. Diversi partiti hanno annunciato interrogazioni parlamentari a cominciare da Forza Italia, che pretende «chiarezza», affinché «si sappia nel dettaglio cosa sia successo», visto che «il tema della sicurezza nazionale è un elemento essenziale da preservare rispetto ad influenze straniere, in un momento particolare come questo a livello internazionale. L'Italia - prosegue FI - è un grande paese produttore ed anche esportatore di tecnologie militari. Questa vicenda dimostra che è essenziale investire anche in tecnologie moderne per garantire la nostra sicurezza, la riservatezza delle informazioni e, soprattutto, delle immagini del nostro territorio nazionale». ●

Piano Ursula, duello Salvini-Tajani

Tensioni nel governo. Pressing della Lega sui Patrioti a Bruxelles: von der Leyen ritirare il progetto di riarmo. Il vicepremier forzista: «Abbiamo bisogno di chi costruisca, non di sfasciacarrozze»

PAOLA LO MELE

ROMA. La Lega alza il tiro e si dice pronta a proporre al gruppo dei Patrioti un'iniziativa per invitare Ursula Von der Leyen a rivedere il progetto da 800 miliardi di euro per la difesa. Una mossa che stride con la linea dei colleghi di governo in Italia, in particolare all'indomani dell'intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che, dal palco di Azione, ha ironizzato sui quei leader che sperano nella trasformazione dell'Ue in «una grande comunità hippie demilitarizzata». «Abbiamo bisogno di costruire, non di sfasciacarrozze», ammonisce il vicepremier azzurro Antonio Tajani che avverte il resto del centrodestra: «Siamo leali con il governo, ma non rinunceremo mai alle nostre idee, non piegheremo la testa quando si tratta di difendere i nostri valori».

Matteo Salvini, però, non molla e, nonostante Tajani gli abbia spiegato più volte nei giorni scorsi che «la politica estera la decidono lui e la premier», il segretario della Lega, con il congresso alle porte, insiste sulla sua linea del «no alle armi» rilanciando un sondaggio secondo il quale «94 italiani su 100 dicono no all'invio di truppe in Ucraina». E commentando che è «sacrosanto». «Per la Lega - ricorda - le priorità sono ospedali, scuole, stipendi e sicurezza degli italiani, non eserciti europei o spese folli e inutili per proiettili e bombe, che allontanano una pace necessaria». La posizione del partito, pro-Trump e anti-von der Leyen, corre sui social dove l'ac-

count ufficiale della Lega definisce il neo presidente Usa «l'unico che sta mettendo in atto una grande operazione di pace nel nostro continente», mentre «quello di Bruxelles è un atteggiamento totalmente irresponsabile».

Da Napoli, dove si chiude la convention di FdI, Arianna Meloni rilancia, invece, le ragioni della sorella e riserva una stoccata a chi non vuole investire nella difesa. Giorgia è «riuscita a far dialogare le due sponde dell'Atlantico. Bisogna avere senso di responsabilità non stiamo giocando a Risiko. Se non ci occupiamo di sistemi di difesa e un giorno arriva la Cina che si fa? Gli cantiamo Imagine?», ironizza tirando in ballo la canzone-inno al pacifismo di John Lennon. Noi «siamo sempre stati europeisti», ribadisce e «siamo con l'Italia e con l'Europa, perché l'Italia è in Europa e siamo convinti che non si debba rompere l'Occidente».

Rafforzare la difesa europea è necessario per la sicurezza e per scongiurare future crisi, concorda Maurizio Lupi di Noi Moderati. Tre gambe della coalizione, insomma, si osserva nell'opposizione, e «tre posizioni diverse in Ue». Per Forza Italia la prospettiva europea, soprattutto in questo momento storico, resta l'unica possibile e Tajani, da ministro degli Esteri, è determinato a far valere tutto il suo peso. Il partito «gode di ottima salute, siamo il terzo in Italia e la seconda forza del centrodestra», sottolinea. Sui dazi, per esempio, «la trattativa deve essere europea», non solo per l'Italia, perché «indebolire l'Ue con tentati-



La posizione di FdI Arianna Meloni:
«Ma senza difesa se arriva la Cina cantiamo Image?»

vi velleitari sarebbe una forma di autolesionismo», afferma. Altra cosa è favorire il dialogo transatlantico grazie alle buone relazioni del governo con la nuova amministrazione americana, si osserva. Eppure, il responsabile organizzazione di FdI, Giovanni Donzelli, giura che la coalizione è «compatta» e che «non c'è stato un solo problema dall'inizio della legislatura».

Dossier europei a parte, l'ultima lite si è consumata 24 ore fa sulla riforma dello ius sanguinis approvata in Cdm su proposta di Tajani, con Lega e Noi Moderati che hanno chiesto di aggiustare il tiro in Parlamento. FI in giornata schiera diversi sindaci a difesa del provvedimento, oltre a Flavio Tosi, segretario regionale di Veneto e Trentino Alto Adige che dichiara: «Finalmente diciamo stop alle truffe di chi desidera diventare italiano solo per ottenere un passaporto europeo o altri vantaggi. La cittadinanza è una questione seria, non può essere trattata come un bene in vendita».